



L'Italia rafforza il controllo su internet

Polonews Rif.:20100125



Algido, apparentemente distaccato questo breve articolo che riassume in termini nel complesso bene informati lo scontro che si sta affermando in Italia tra chi [il governo] desidera giungere a una regolamentazione del web e la popolazione - soprattutto giovanile - che giudica questo disegno di legge liberticida e rinforza le accuse già espresse di mancanza di democrazia al governo attuale. Non sfugge tuttavia a nessuno che questo articolo ha un secondo e assai interessato fine: quello di mettere in evidenza che la battaglia alla pornografia richiede anche in Occidente un diverso atteggiamento nei confronti della libertà di espressione sul web. L'articolaista non sembra volere lasciarsi scappare l'occasione per spiegare al pubblico cinese che anche paesi come l'Italia, saldamente inseriti tra quelle democrazie liberali che vengono continuamente portate ad esempio in Cina dagli organismi internazionali, stanno adottando misure restrittive nei confronti del web che sembrano procedere di pari passo con quelle esistenti in Cina.

Il premier italiano Berlusconi ha appena proposto un maggior controllo su internet, compreso il sito di condivisione di video YouTube. Secondo una notizia del famoso blog "Huffington Post", per quanto riguarda la supervisione su internet l'Italia è già un passo avanti rispetto agli altri paesi europei e ha già formulato una legge per il controllo dei siti di condivisione di video, che entrerà in vigore il 4 febbraio.

Questa legge di 34 pagine prevede che i video trasmessi su siti quali YouTube siano sottoposti a verifiche e controlli, in particolare per prevenire la diffusione su internet di video violenti o pornografici. Allo stesso tempo questa legge prevede che gli operatori chiudano i siti che non rispettano tale legge, altrimenti dovranno corrispondere una multa da 150 a 150.000 yuan. Questa legge ha fatto molto scalpore nella società italiana. Le organizzazioni per i diritti umani hanno affermato che il progetto di legge costituisce una minaccia per la libertà di parola in Italia. Attualmente sono in atto consultazioni urgenti tra gli organismi di controllo della libertà sui media, compreso Google, e gli operatori delle telecomunicazioni per rispondere alla proposta di legge.

Marco Pancini, European Senior Policy Council di Google, il 29 ha dichiarato che si augura che il progetto di legge venga cancellato, modificato o posticipato. Ha affermato: "Temiamo che aziende come YouTube, che forniscono servizi e contenuti in modo semplice al pubblico, vengano confuse con le emittenti televisive sottoposte ai controlli tradizionali; in questo modo si distruggerebbe l'intero sistema di internet".

Si crede che il reale promotore di tale progetto di legge sia Berlusconi. Poiché, a metà dicembre dell'anno scorso, quando è stato scritto il progetto di legge, il gruppo di media di proprietà di Berlusconi ha chiesto 500 milioni di euro di danni a YouTube per avere utilizzato video senza autorizzazione. Inoltre YouTube aveva pubblicato il video dell'attacco a Berlusconi e allora molti utenti di internet avevano scritto post di incitamento sia su YouTube che su Facebook. Di conseguenza la dichiarazione del ministro dell'interno italiano Maroni sulla necessità di una legge per un controllo di internet ha suscitato un intenso dibattito.

(Trad. Anna Zanoli)